

FRUTTICOLTURA. Produzione in flessione del 28% per il clima e del 17% la superficie dedicata, a causa della moria

A picco raccolta del kiwi e aree coltivate

Girardi, Coldiretti Verona in audizione al Senato: «Dal 2012 perdute 42.500 tonnellate e 34 milioni»

Stagione pesante, quanto a produzioni e superfici, per i kiwi. Le stime relative all'annata 2020, la cui raccolta è iniziata il 22 ottobre ed è destinata a terminare in questi giorni, parlano di un calo severo del 28% per la produzione e un altrettanto sonante -17% per quanto riguarda le superfici dedicate.

Se il primo dato è dovuto agli eventi atmosferici negativi, le gelate primaverili e la

grandine ed il vento in estate, il secondo omvece è legato al fenomeno della moria del kiwi. Una patologia fitosanitaria, questa, che è presente nel Veronese come in altre regioni italiane, per prime Lazio e Piemonte. Un problema nazionale, quindi che è oggetto da tempo degli studi di una task force nominata dal ministero delle Politiche agricole e per il quale è stato recentemente chiamato in audizione dalla Commissione agricoltura del Senato Giorgio Girardi, responsabile del settore ortofrutta della Coldiretti di Verona.

Per quanto riguarda l'analisi, per quest'anno è prevista

una produzione, nel Veronese, di 11.141 tonnellate di kiwi, su una superficie di 1.280 ettari. Unico dato positivo l'ottima qualità dei frutti, visto che va segnalato anche un -11% per quanto concerne le rese. Come ha spiegato Girardi in Commissione al Senato, la moria ha causato, nel Veronese, dal 2012 ad oggi una diminuzione del 60% della superficie coltivata a kiwi, pari a 1.700 ettari, con una perdita di 42.500 tonnellate di prodotto, per un valore di circa 34 milioni di euro.

Tutto questo senza contare l'indotto, con il quale si arriva, secondo i conti della Coldiretti a un danno complessi-

vo di circa 85 milioni di. E proprio nel Veronese la moria si è concentrata nella zona storica di coltivazione dell'Ovest.

A Palazzolo di Sona, nel 2015, con il sostegno degli enti pubblici ed a cura di Agrea e dei tecnici del Crea è stata avviata una sperimentazione per individuare possibili strategie di contrasto alla malattia. Un progetto ora in fase di stallo a causa della mancanza di finanziamenti. Intanto alcune aziende private hanno importato dalla Nuova Zelanda alcuni nuovi portainnesti. «Una sperimentazione che», ha detto in audizione Girardi, «dovrebbe essere sviluppata anche in centri pubblici» • **Lu.Fi.**



Una pianta di kiwi con portainnesti contro la moria

